



IN ESODO DAL PIACERE PER LA GIOIA E L'AMORE

INCIPIIT

Il solo piacere non appaga il cuore, è necessaria la gioia.

Credo che la vita non è un'avventura da vivere secondo le mode correnti.¹

Le ragioni del malessere di tanti ragazzi «vanno cercate nel collasso educativo della famiglia e della scuola, avvenuto con il progressivo passaggio dalla società della disciplina che si regolava sul ciò che era permesso e ciò che era proibito, alla società dell'efficienza e della performance spinta, spesso misurata dal numero dei like e dei follower a cui viene affidata la propria identità, spesso accompagnata da un senso di insufficienza per ciò che si vorrebbe essere e non si riesce a essere a partire dalle attese altrui, dalle quali ciascuno misura il valore di se stesso».²

Il cuore dell'uomo è inquieto e da sempre è alla ricerca della gioia

C'è nell'uomo qualcosa che lo rende instancabile ricercatore di gioia. Infatti Dio "facendo sorgere l'uomo entro un universo che è opera di potenza, di sapienza, di amore, (..) prima ancora di manifestarsi personalmente mediante la Rivelazione, dispone l'intelligenza e il cuore della sua creatura all'incontro con la gioia, nello stesso tempo che con la verità. Bisogna dunque essere attenti all'invocazione che sale dal cuore dell'uomo, dall'età dell'infanzia (..) fino a quella della serena vecchiezza, come un presentimento del mistero divino."³

Spesso però l'uomo confonde il piacere con la gioia.

Scambia la soddisfazione intensa di un attimo con la gioia. L'uomo ricerca la gioia ma spesso non conosce che il piacere, il quale è ben più semplice da provare e trovare. Oggi questa esperienza è divenuta talmente importante da farsi addirittura criterio di discernimento etico; ciò che mi procura piacere è bene, ciò che mi dà dolore, sofferenza, è male: ne vediamo i risultati!

È necessario approfondire la riflessione e la meditazione sull'esperienza della gioia

affinché ciascuno sia sempre più capace di riconoscerla e di coglierne l'immensa superiorità e diversità dal semplice e fuggevole piacere. Ora caratteristica della gioia non è la fuggevolezza ma la durata, non è la momentaneità ma la stabilità. Non dipende dalle cose ma va oltre le cose... Non si radica in un possesso, ma in una qualità dell'essere. Non è individualistica ma personale e comunitaria. Occorrerà comprenderla e conoscerla sempre di più affinché il cristiano sia capace di condurre al Signore tutti quegli uomini e donne che proprio per causa della ricerca di essa si allontanano proprio da Dio, fonte della gioia in quanto dono della Grazia come afferma l'evangelista Giovanni.

Il Maligno vuole rubare le anime per la via del piacere egoistico, noi dobbiamo portarle al Signore per la via della gioia nello Spirito.

¹ Thomas Merton, in "La montagna dalle sette balze".

² Umberto Galimberti ("Stampa", 31/5):

³ Paolo VI, Gaudete in Domino (n. 1).

L'evangelizzatore di questi nostri tempi sarà colui che indicherà e testimonierà una qualità di vita segnata profondamente dalla gioia.

Ora la gioia è uno dei frutti della pace che Gesù dona ai discepoli quando si presenta in mezzo a loro come il Risorto.⁴ *A questo proposito si ripensi ai seguenti passi biblici:*

Lc 1,47 - il Magnificat: "Il mio spirito esulta in Dio mio salvatore".

Lc 1,44 - Maria con Elisabetta: "... il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo...".

Lc 24,32 - i discepoli di Emmaus: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino?"

Questa esperienza non è solo degli apostoli. È propria di tutti coloro che vivono nello Spirito e coltivano profondamente la comunione con il Signore, con i fratelli, con tutta la Chiesa.

Ascoltiamo e meditiamo alcune esperienze che si sono fatte lode, preghiera, poesia, conoscenza di Dio per via d'amore.

Ha scritto San Gertrude d' Helfa:

"Tu sei lo splendore di tutti i colori, il sapore di tutti i gusti, la fragranza di tutti gli odori, l'incanto di tutte le armonie, la fresca soavità dei baci più appassionati. Tu dolce sapore d'infinita intimità, carezza d'infinita delicatezza, tenerezza d'infinita bontà, amante d'infinito amore, sposo d'infinita dolcezza, innamorato d'infinita purezza."

E negli scritti di San Francesco d'Assisi leggiamo⁵

"Tu sei il bene, tutto il bene, il sommo bene, Signore Iddio vivo e vero. Tu sei carità, amore. Tu sei sapienza. Tu sei umiltà. Tu sei pazienza. Tu sei sicurezza. Tu sei la pace. Tu sei gaudio e letizia. Tu sei giustizia e temperanza. Tu sei ogni dovizia. Tu sei bellezza. Tu sei mitezza. Tu sei il protettore. Tu sei il custode e il difensore. Tu sei fortezza. Tu sei rifugio. Tu sei la nostra speranza. Tu sei la nostra fede. Tu sei la grande nostra dolcezza. Tu sei la nostra vita eterna, grande e ammirabile Signore, Dio onnipotente, misericordioso Salvatore."

Sant'Agostino ci narra nelle sue Confessioni⁶ com'è riuscito a trovare finalmente la gioia.

"Bellezza tanto antica e tanto nuova; tardi ti ho amato! Tu eri dentro di me, e io stavo fuori, ti cercavo qui, gettandomi, deforme, sulle belle forme delle tue creature. Tu eri con me, ma io non ero con te. Mi tenevano lontano da te le creature che, se non esistessero in te, non esisterebbero per niente. Tu mi hai chiamato, il tuo grido ha vinto la mia sordità; hai brillato, e la tua luce ha vinto la mia cecità; hai diffuso il tuo profumo, e io l'ho respirato, e ora anelo a te; ti ho gustato, e ora ho fame e sete di te; mi hai toccato, e ora ardo del desiderio della tua pace."

La via è quella dell'Eucarestia.

"Primo nostro dovere: quello di godere della conoscenza che già abbiamo di Dio; e un secondo: quello di cercarlo; di cercarlo appassionatamente, dove, come e quando egli si lascia incontrare. È questo il senso profondo della nostra vita presente, una vigilia che spia e attende la luce."⁷ I nostri tempi mostrano tragicamente, quanto sia illusorio pensare di trovare la gioia se non si vive nella grazia di Cristo, nella sua Chiesa tanto malandata quanto ricca della Sua presenza. La vera azione liberante e sanante da promuovere non sono fittizi quanti illusori nuovi diritti individuali ma l'educazione a sperimentare di essere persone amate, mai sole, sempre accompagnate da Gesù e dai fratelli: "ecco, io sono con voi sino alla fine del mondo" (Mt 28,20).

⁴ Gv 20,19-20

⁵ Scritti di San Francesco d'Assisi, Ed., O.R., Milano.

⁶ Sant'Agostino *Le Confessioni*, Libro X, capitolo XXVII.

⁷ Liberamente ripreso da Paolo VI, 11-11-1968.